

23 Novembre 1980; Citando Pertini: Avete pensato ai vivi per ricordare i morti?



Ore 19.34 del 23 Novembre 1980. Un terribile boato devasta l'Irpinia in un inizio serata di una giornata in cui il sole aveva "scaldato". Una tragedia immane che ha spezzato 2914 vite, ha causato circa 9000 feriti e 280000 sfollati. Il Sisma ha "toccato" anche altre zone come nel napoletano ed estendendosi in Basilicata ma è l'Irpinia dove la terra ha riportato lo "squarcio" enorme, profondo che è ancora visibile sul territorio e chissà se gli "uomini" saranno in grado di "guarirlo", cosa che, "guarire", non potranno mai fare le ferite dell'anima, della mente, del cuore di chi ha vissuto direttamente o indirettamente quei drammatici 90 secondi. Occhi che hanno visto morti, feriti; orecchie che hanno ascoltato grida di dolore, lamenti, gemiti di speranza, parole che invocavano aiuto. Purtroppo tutto questo rimarrà e si tramanderà. Forse "scemerà" questo dolore ma tutti dovranno sapere cosa è accaduto, cosa è stato, cosa ha comportato. La tragedia umana è immensa ma chiediamo sull'aspetto "materiale" - "ugualmente doveroso" -: A distanza di 39 anni da quella devastazione, tutti hanno avuto ricostruita la casa? Tutte le pratiche sono state chiuse? Ce ne sono di "aperte"? Quante? L'Irpinia è stata l'epicentro ma vi è stata, tra tutte le aree, non solo irpine, l'equa ripartizione dei fondi? Quanti ne

sono stati assegnati? Quanti alle varie aree? A che "cifra" siamo"? Quanti fondi ancora mancano? ... Perché queste domande? Molto semplice perchè crediamo, come disse il Capo dello Stato, Pertini: "Il modo migliore di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi". Ai vivi si è pensato con sentito e obbligato agire, sia allora che sino ad oggi ed a quando si concluderà la "ricostruzione? Si concluderà? - **Ci ha colpito il "silenzio" di diverse Istituzioni, nazionali e regionali.**

Abbiamo provato a riportare i punti salienti delle parole di Sandro Pertini, Il Presidente tanto amato, che faceva il terribile quadro della situazione, ammonendo ed esortando: FRATELLI (abbiamo omesso alcune critiche durissime perchè bisogna soltanto concentrarsi sulle "grandi linee" per "migliorare, crescere" dentro le Istituzioni e nella cosiddetta Società civile):

"Italiane e italiani, in quelle zone devastate dalla catastrofe ho assistito a spettacoli che non dimenticherò mai. Paesi interi rasi al suolo, la disperazione poi dei sopravvissuti vivrà nel mio animo ... **Ebbene, a distanza di 48 ore, non erano ancora giunti in quei paesi gli aiuti necessari. ... Quello che ho constatato è che non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci. Dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione di gente sepolta viva.** I superstiti mi dicevano: "Non abbiamo i mezzi necessari per poter salvare chi sotto le macerie". ... In quel momento, mi sono chiesto perchè: Nel 1970 in Parlamento furono votate Leggi sulle calamità naturali. Vengo a sapere che non sono stati attuati i regolamenti che ne avviassero l'esecuzione. Il Presidente Sandro Pertini si chiede: **Se questi centri di soccorso immediati sono stati istituiti e perché non hanno funzionato? Perché a distanza di 48 ore non si è fatta sentire la loro presenza in queste zone devastate?** Non bastano adesso. Vi è anche questo episodio che devo ricordare, che mette in evidenza la mancanza di aiuti immediati. Cittadini superstiti di un paese dell'Irpinia mi hanno avvicinato e mi hanno detto: "I soldati ed i carabinieri che si stanno prodigando in un modo ammirevole e commovente per aiutarci, oggi ci hanno dato la loro razione di viveri perché noi non abbiamo di che mangiare". Non erano arrivate a quelle popolazioni razioni di viveri. Quindi questi centri di soccorso immediato, se sono stati fatti, ripeto, non hanno funzionato ... Non si può pensare solo di inviare tende. Si avvicina

l'inverno, il freddo quindi è assurdo pensare di fargli passare l'inverno sotto le tende. Bisogna pensare a ricoverarli in alloggi. Bisogna pensare a una casa per loro. Su questo punto io voglio soffermarmi, sia pure brevemente. Non deve ripetersi quello che è avvenuto nel Belice ... che a distanza di 13 anni nel Belice non sono state ancora costruite le case promesse. I terremotati vivono ancora in baracche: eppure allora fu stanziato il denaro necessario. Le somme necessarie furono stanziate. Quindi, non si ripeta quanto accaduto nel Belice, perché sarebbe un affronto non solo alle vittime di questo disastro sismico, ma sarebbe un'offesa che toccherebbe la coscienza di tutti gli italiani, dell'intera Nazione e della mia prima di tutto. Quindi si provveda seriamente, si veda di dare a costoro al più presto, a tutte le famiglie, una casa. ... Un appello voglio rivolgere alle italiane ed agli italiani... qui non c'entra la politica, qui c'entra la solidarietà umana, tutte le italiane e gli italiani devono mobilitarsi per andare in aiuto a questi fratelli colpiti da questa nuova sciagura. **Il modo migliore di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi".**